

COOPACAI PHOENIX SCARL

VRBS

Studi sulla romanità antica e tardoantica

Attilio Mastino

Ultimi studi sugli Acta urbis: un breve aggiornamento

I



Edizioni Phoenix

2021

VRBS Studi sulla romanità antica e tardoantica

Presidente e direttore editoriale: Edoardo Schina

Direttore responsabile: Giorgio Bonamente

Comitato scientifico:

Giorgio Bonamente (Univ. Perugia); Rita Lizzi (Univ. Perugia); François Michel (Univ. Bordeaux); Gonzalo Bravo (Univ. Complutense); Sabino Perea (UNED, Madrid); Gianluca Gregori (Univ. La Sapienza), Gaetano Passarelli, Marisa De Spagnolis, Stefania Panella, Giovanni Brandi Cordasco Salmena (Urbino, Diritto romano e tardo-antico), Alessandro Pagliara (Univ. Parma Storia Romana).

Consulenti e Revisori:

Giulia Marconi (Univ. Perugia), Orietta Cordovana (Univ. Roma III), Luca Montecchio (Univ. eCampus), François Michel (Univ. Bordeaux III), Lorenzo Magliaro, Gonzalo Bravo (Univ. Complutense), Javier Arce (Univ. Lille III), Edoardo Schina (Univforpeace Onu), Francesca Pizziconi (univ. UPM), Julio Cesar Spota (Univ. de la Defensa Nacional Bs As), Carlos Landa (Conicet), Massimo Massussi, Sonia Tucci, Paola Pagano (Bibl. Vaticana), Maria Cristina Colacino (Diritto Romano) Andrea Battistini (Antropologia Fisica Tor Vergata), Eva Calomino (Conicet-UBA), Paolo Iafrate (Univ. di Roma "Tor Vergata")

Tutti i lavori inviati sono soggetti a processo di double blind review, dopodiché il Comitato scientifico ne decide la pubblicazione.

La Direzione declina ogni responsabilità su affermazioni o idee espresse dai singoli Autori.

Edizioni Phoenix

Coopacai Phoenix scarl

Largo Don Giuseppe Morosini, 1

00195 Roma

PIVA/CF: 07059681002

SOMMARIO

STEFANIA SCOTTI <i>Ricerca di un'identità comune latino-romana attraverso lo studio delle città di Praeneste, Tibur, Gabii, Pedum</i>	8
MIGUEL ÁNGEL NOVILLO LÓPEZ <i>Uiso y saqueo de templos en la tardía república romana</i>	23
LUCA MONTECCHIO <i>Alpi romane resistenza nel mondo alpino e pre-alpino all'impostazione della cultura romana?</i>	31
ATTILIO MASTINO <i>Ultimi studi sugli Acta Urbis: un breve aggiornamento</i>	56
RAND ABOU ACKL <i>The representations of cities in Melkite icons</i>	73
JULIO CESAR SPOTA <i>Aportes a la antropología del mito (parte I)</i>	86

VRBS I, 2021



COOPACAI PHOENIX S.C.A.R.L

ULTIMI STUDI SUGLI ACTA URBIS: UN BREVE AGGIORNAMENTO¹

di
Attilio Mastino

1.L'autenticità degli *Acta urbis*.

Ad oltre quarant'anni dalla pubblicazione per l'Editrice Montefeltro di Urbino della mia tesi discussa il 30 agosto 1975 presso la Scuola di specializzazione triennale in giornalismo di Urbino (*Gli Acta urbis. Il "giornalismo" nell'antica Roma*, Montefeltro, Urbino 1978)², relatore Giuseppe Zeccaroni³, il quadro degli studi sugli *Acta urbis* è proseguito con molte conferme e qualche novità, ma senza entrare effettivamente nel merito della documentazione epigrafica parallela, che rappresenta lo zoccolo duro di una documentazione per molti versi piena di ombre e di ambiguità: ci pare superfluo soffermarci, come ha fatto la maggior parte degli storici, sulla enorme distanza di forma, contenuti, obiettivi e

¹ Ringrazio Ilenia Achilli, Giuseppe Marotta e Salvo Micciché per il gentile invito; sono inoltre grato ad Andrea Angius, Umberto Pappalardo e Paola Ruggeri per i numerosi suggerimenti.

² MASTINO 1978, pp. 1-82; l'opera è aperta da una *Presentazione* di Giuseppe Zeccaroni e dedicata a Vincenza Scampuddu. La copertina è di Salvatorangelo Palmerio Spanu, v. fig. 13. L'anno successivo è stato pubblicato l'articolo di BALWIN 1979, pp. 189-204.

³ Giuseppe Zeccaroni Presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, Segretario Nazionale dell'UCSI durante la presidenza di Flaminio Piccoli, presidente del Consiglio Nazionale della Stampa, negli anni '70 insegnava a Urbino Storia del giornalismo ed è stato dirigente nazionale della Casagit (vd. il suo volume *Il corretto informare, aspetti e problemi di deontologia giornalistica*, Urbino Montefeltro 1981). Tra le sue opere voglio ricordare almeno G. ZECCARONI, "L'Avvenire d'Italia" e le sue battaglie nei giorni oscuri dell'oppressione, in Associazione partigiani cristiani, *Il contributo dei Cattolici alla lotta di liberazione in Emilia-Romagna*, atti del 2. convegno di studi tenuto nei giorni 1, 2, 3 maggio 1964 a Parma Salsomaggiore - Busto Arsizio: Industrie grafiche Casbot, 1966, pp.105-124; *Crisi a L'Avvenire d'Italia*, Firenze, Cultura editrice, 1968, pp.145 (vd. N.S. ONOFRI, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, Volume I, Bologna dall'antifascismo alla Resistenza, Bologna 2005, p. 46). Vd. inoltre G. ZECCARONI, *La redazione provincie. Il corrispondente*. Federazione Nazionale della stampa, Corso di Giornalismo presso l'Università di Urbino, Problemi e voci del giornalismo, lezioni e Conferenze, Firenze 1950; 1953, pp. 137-142; vd. la traduzione di P. DENOYER, *La stampa nel mondo*, Garzanti, Milano 1952. Vd. anche R. SEGALÉNI, G. ZECCARONI, <<All'insegna delle 9 muse, 1941>. TIRivista. Musica di Aldo Lamenti. (134/2405), in *Censura teatrale e fascismo (1931-1944)*, La storia, l'archivio, l'inventario, II, a cura di P. FERRARA, II, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Archivio Centrale dello Stato, Strumenti CLX, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per gli Archivi, Roma 2004, 751.

pubblico esistente tra il mondo antico e il giornalismo che conosciamo oggi, con forme in continua evoluzione, per quanto alcuni confronti siano del tutto plausibili⁴.

Sul tema dell'autenticità degli *Acta*, dobbiamo ancora una volta partire dalle riflessioni di E. HÜBNER, *De senatus populi Romani Actis*, Lipsia 1859, che rimane paradossalmente l'opera principale a nostra disposizione per stabilire l'origine nell'età di Cesare e le caratteristiche principali degli *Acta populi*, *Acta diurna* o *Acta urbis*⁵, nell'ambito della politica dei *populares* che doveva fondarsi su nuovi strumenti di propaganda politica e di partecipazione⁶; per Luciano Canfora, che circoscrive l'intervento ai resoconti delle assemblee popolari (i *comitia* o i *concilia plebis*), sarebbe <<evidente l'influsso, sul provvedimento cesariano, della tradizione democratica greca legata all'uso pubblico della scrittura>>⁷. Lasciamo da parte per ora gli *Acta senatus* che secondo la maggioranza degli studiosi sarebbero stati istituiti effettivamente in contemporanea da Cesare nelle prime settimane del suo primo consolato⁸: agli *Acta populi* E. Hübner dedicava i capitoli VII (*de origine actorum populi*, pp. 594 ss.); VIII (*actorum populi reliquiae collectae et explicatae*, pp. 597 ss.), IX (*de eis testimoniis quae falso ad Acta populi referantur*, pp. 614), X (*de ratione actorum populi publicandorum* (pp. 618 ss.) (Fig. 1 a-b). Egli riteneva che era da considerare falsa l'opinione di chi immaginava che documenti analoghi esistessero molto in precedenza, conservati presso gli archivi (i *tabularia*); solo a partire da Cesare furono resi ufficiali e pubblici, distribuiti tra la popolazione per gli usi più diversi⁹; la prima notizia indiretta (che confermerebbe la data istitutiva) è dell'anno successivo al consolato di Cesare: si tratta della lettera di Cicerone da Tessalonica, spedita ad Attico il 17 agosto 58 a.C. (Cic., *ad Att.* 3, 15, 16),

⁴ Vd. le osservazioni di WRIGHT 2016, p. 148 e n. 13.

⁵ Nelle fonti greche (LETTA 2003, pp. 602 s.): δημόσια ὑπομνήματα, κοινὰ ὑπομνήματα, ὑπομνήματα. Vd. anche HÜBNER 1859, p. 62.

⁶ Vd. ANGIUS 2018, pp. 142 ss. Per *Acta populi* si indicherebbero però i <<resoconti delle assemblee popolari paralleli a quelli del Senato e distinti dalle cronache cittadine>> (pp. 145 s. n. 50), con un richiamo a BEHRISCH 1995-96, p. 57 e BATS 1994, pp. 23-24, 34.

⁷ CANFORA 1999, p. 87.

⁸ Suet, *Divus Iulius*, 20,1: *inito honore [consulatus], primus omnium instituit, ut tam senatus quam populi diurna acta conferret et publicarentur*, vd. HARRIS 1989, p. 206 n. 158; NOVILLO LÓPEZ 2019, p. 286 e n. 9.

⁹ HÜBNER 1859, p. 38 s.: <<etiam Beckeri opinio (I p. 30 et 32), utraque et senatus et populi acta ante Caesarem exstitisse illa quidem, sed in tabularia tantum exstitisse, publicata non esse, Caesarem autem nihil aliud qua uti publicarentur novasse, falsa est>>.

dalla quale sappiamo che in provincia si attendeva con ansia di ricevere i documenti con le informazioni provenienti da Roma.

Al momento della loro istituzione ufficiale secondo Jacques Gascou, l'unico obiettivo del console era quello di portare a conoscenza del popolo i fatti relativi agli affari pubblici e ai grandi personaggi della Repubblica: <<discours des magistrats, procès, exécutions capitales des hommes connus etc.>>, con la trascrizione di ampi estratti dei *commentarii* del senato e in particolare dei dispositivi finali dei senatoconsulti; ovviamente col trascorrere del tempo, con la fine della Repubblica, a partire da Augusto la tematica sarebbe esplosa investendo in pieno la casa imperiale, pur mantenendo gli *Acta* un carattere ufficiale e non privato¹⁰. A Barry Baldwin si deve un'accurata ricostruzione dello sviluppo nel tempo e della progressiva trasformazione degli *Acta urbis* dall'età repubblicana a quella imperiale, con un approfondito ed originale esame diacronico delle numerose fonti in nostro possesso¹¹. La diffusione in provincia (Tacito *ann.* 16.22: *Diurna populi Romani per provincias, per exercitus curatius leguntur, ut noscatur quid Thrasea non fecerit*)¹² doveva basarsi sulla redazione di un'editio princeps su tela o su cera, meglio su *tabulae albatae*, tavole imbiancate di legno, come per gli *Annales pontificum* di un tempo, archiviata nel *tabularium* capitolino presso l'*aerarium* in età repubblicana, nel *tabularium Caesaris* sul Palatino più tardi, ben distinta dai documenti provenienti dal Senato, dai Comizi, dai funzionari senatori e dai procuratori imperiali¹³. Dal testo originario, i vari professionisti (*scribae, librarii*, copisti o altri) ricavano estratti da spedire rapidamente nell'impero su bronzo o meglio su pergamena o su papiro: rilegati venivano raccolti per singolo anno (*ut ex actis eius anni cognovi*, per Cicerone, nel commento di Asconio alla *Pro Milone*)¹⁴: il che pone il problema – per noi insolubile – del rapporto tra gli *Acta* annuali, quelli quotidiani (*Populi diurna Acta*)¹⁵ e quelli mensili¹⁶.

Per Cesare Letta in età imperiale gli *Acta urbis* svolsero una funzione spesso negativa: <<selezionavano e manipolavano le notizie e diventarono ben presto un importante strumento di esaltazione dell'imperatore e della sua famiglia>>¹⁷: tema che è da mettere in rapporto con il verbo *iubeo* utilizzato ad esempio nell'*Historia Augusta* per esprimere l'inclusione negli *Acta urbis* di una notizia dichiaratamente voluta da un imperatore (Commodo 11,5): *ludus semper ingressus est et, quotiens ingrederetur, publicis monumentis indi iussit*¹⁸; l'espressione utilizzata più di frequente è però *in actis relatum est*, senza indicare l'origine della fonte¹⁹.

Va osservato inoltre che negli ultimi anni si distingue più nettamente tra *Acta populi* ed *Acta urbis*²⁰.

A proposito dell'aspetto materiale dei documenti, si sono citati i *commentarii* di Caere *CIL XI 3614* registrati su un supporto mobile di *paginae*, le prime con data e nomi dei magistrati, le ultime con la disposizione assunta dal senato cittadino: *descriptum et recognitum, factum in pronao aedis Martis ex commentario, quem iussit proferri Cuperius Hostilianus*, attraverso l'opera di uno scriba cittadino; più precisamente si tratta di un *commentarium cottidianum municipi Ceritum, pagina XXVII, kapite VI... inde pagina altera, kapite primo; inde pagina VIII, kapite primo* ecc., dove si noti la numerazione delle pagine²¹. Un documento emesso dall'ufficio del governatore provinciale della Sardegna, la Tavola di Esterzili parla di un *codex ansatus* provvisto di manici per far scorrere le diverse *tabulae ceratae*: dalla *V tabula, c(apitibus) VIII et IX et X*, pochi giorni dopo la sentenza del proconsole L. Elvio Agrippa nel 69 d.C., lo scriba del questore provinciale ha tratto la copia su bronzo che ci è conservata in *CIL X 7852*²². Umberto Pappalardo ha di recente concretamente spiegato l'operazione che riguardava evidentemente l'amministrazione provinciale (Africa proconsolare) o cittadina, pubblicando una straordinaria statua da Meninx-Djerba (Houmt Souk, cortile del Museo delle

¹⁰ GASCOU 1984, p. 486.

¹¹ BALDWIN 1979, pp. 189-203.

¹² WRIGHT 2016, p. 159.

¹³ MASTINO 1993, pp. 99-115.

¹⁴ P. 47,7 Orell., vd. HÜBNER 1859, pp. 42 s. nr. 3, con qualche dubbio sulla tradizione manoscritta.

¹⁵ Ad es. Tacito, *Ann.* 3,3; 13, 31; 16,22; Suetonio, *Caes.* 20; Suetonio, *Claud.* 41, 3. Che si tratti di pubblicazioni giornalieri è un po' esagerato pensarlo, vedi WRIGHT 2016, p. 149, che preferisce intendere "eventi quotidiani" (daily events"). Vd. anche PINA POLO 1996, pp. 30 ss.

¹⁶ Ad es. Cic., *ad Att.* 3, 8, 3: *suades ne longius discedamus dum acta mensis Mai ad nos proferantur*.

¹⁷ LETTA 2016, p. 247

¹⁸ BALDWIN 1979, p. 190. Ma vd. già (sul ripudio di una sposa) Calig. 36,2: *Quibusdam absentium maritorum nomine, repudium ipse misit iussitque in acta ita referri*. La notizia di Dione Cassio del rifiuto del titolo di re (Dione, 44, 11, 3) va confrontata con Cicerone, *Philipp.*, 2, 34,87 (che non si riferisce direttamente agli *Acta urbis*): *At etiam ascribi iussit in fasti ad Lupercalia C. Caesari dictatori perpetuo M. Antonium consulem populi iussu regnum detulisse; Caesarem uti noluisse*.

¹⁹ P.es. Suetonio, *Tib.* 5; Petronio, *Sat.* 53; Plinio, *Nat. Hist.*, 2, 57, 147; Asconio, *Milon.*, p. 44 II. 8-16 Clark.

²⁰ NOVILLO LÓPEZ 2019, p. 290.

²¹ ANGIUS 2018, p. 143 m. 40, p. 145 n. 49, pp. 146 s. n. 55.

²² CADONI 1993, pp. 77-98.

Tradizioni Popolari), che mostra chiaramente l'attività di un togato (lo scriba ?) che incidereva con uno stilo su una delle circa dieci tavole cerate rilegate in un unico codice ansato provvisto di manici; il togato teneva il codice ansato sulle ginocchia, più precisamente le tavole cerate intonse sulle gambe, quelle già iscritte dalle ginocchia ai piedi; alle sue spalle un contenitore cilindrico per pergamene o papiri (Fig. 2)²³.

2. La falsificazione rinascimentale: i *fragmenta Dodwelliana*

Un elemento fondamentale in questo quadro è dato dal riconoscimento della falsificazione rinascimentale: dobbiamo arrivare al 1895 e alla lunga scheda di *CIL* VI,5 p. 235* dedicata ai *fragmenta quae dicuntur actorum diurnorum*, per acquisire definitivamente la totale falsità delle *nugae* urbane, trascritte da ipotetici *libri lintei* pubblici su frammenti marmorei o di bronzo, poi in antiche carte inedite, citate fin dal 1589 dal filosofo fiammingo Iustus Lipsius (1547-1606)²⁴ e nel 1615, dopo la morte, negli *Annales Magistratum Romanorum* dell'olandese Stephanus Vinandus Pighius (1520-1604)²⁵. Esse (le *nugae*) furono pubblicate definitivamente come autentiche a Oxford da Henry Dodwell (1641-1711) in appendice alla vita di Adriano dell'*Historia Augusta* nel 1692 (Fig. 3-4)²⁶; edizione da cui deriva, ma con un'esplicita dichiarazione di falsità, la citata lunga scheda di *CIL* VI, 5 3403* I-XI, p. 235*²⁷ (Fig. 5).

Il carattere spurio dei *fragmenta Dodwelliana* è fondato innanzi tutto sul fatto che i primi frammenti (I-VII) si datano ad oltre un secolo prima della decisione del console Cesare di istituire gli *Acta diurna*, che conosciamo da Svetonio (vita di Cesare, 20,1)²⁸: più precisamente

²³ PAPPALARDO c.d.s.

²⁴ Taciti *Ann.*, XV, p. 183, ed. 1589, per *CIL* VI 3403*, IV (*incendium in Caeliolo. Insulae duae absumptae solo tenus et aedes quinque ambuste quatuor*). Diversamente HÜBNER 1859, pp. 3-4: <<Iustus Lipsius in excursu A ad quintum Taciti annalem de actis senatus populi brevitè sed doctè atque eleganter verba fecit nulla hoc quidem loco fragmentorum Dodwellianorum mentione iniecta>>. E però precisa: <<sed ab amicis, priusquam in Pighii annalibus anno 1615 editis, II, p. 378 in publicum prodierunt, secum communicata habuit atque in commentario ad annalium XV 43 p. 177 editionis Antuerpiensis anni 1585 inde verba quaedam sine fraudi suspitione protulit>>.

²⁵ I primi sette frammenti sono nella terza parte degli *Annales* del Pighius, pp. 378-379

²⁶ *Prælectiones academicæ in schola historices Camdeniana. Cum appendice de actis urbis* pp. 665-667 con note; 690-692 con note (dall'apografo del Pighi).

²⁷ Opera curata da G. Henzen e G.B. De Rossi; editori E. Bornmann, G. Henzen e Chr. Hülsen. Vd. già HEINZE 1860, pp. 11-24.

²⁸ Vd. GASCOU 1984, pp. 485-497.

sono precedenti al 59 a.C. i frammenti datati con il secondo consolato di L. Emilio Paolo e C. Licinio Crasso (28, 29, 30, 31 marzo; 1, 2, 3 aprile 168 a.C.); ulteriori tre frammenti andrebbero collocati sempre prima del 59 a.C., durante il consolato di D. Giunio Silano e L. Licinio Murena nel 62 a.C. (VIII-X, 11, 28 e 29 agosto); infine un solo frammento, l'XI, è datato al I maggio del secondo consolato di Pompeo Magno e di M. Licinio Crasso (55 a.C.), come si vede l'unico successivo al decisivo consolato di Cesare di quattro anni prima²⁹. Seguiamo dunque l'opinione di Lars Behrisch³⁰, per quanto altri studiosi si siano affannati anche di recente a dimostrare l'autenticità di almeno alcuni dei nostri frammenti (per noi perduti), ipotizzando l'esistenza di *Acta urbis* non ufficiali già un secolo prima del primo triumvirato e limitando la decisione di Cesare alla sola istituzione degli *Acta senatus*; ma ciò è ovviamente in contrasto con le nostre fonti³¹. Se è vero che non possiamo precisare *ad annum* l'epoca in cui questa falsificazione dové avvenire, comunque in piena età rinascimentale (poco prima del 1615 per Ae. Hübner), possiamo concordare come sia del tutto inaccettabile l'atteggiamento di quegli studiosi che utilizzano questi documenti come una fonte documentaria utile per precisare meglio il carattere degli autentici *Acta urbis*, di cui abbiamo notizia da una molteplicità di fonti letterarie ed epigrafiche. Su questa insidiosa strada si è imprudentemente avviato Luis Alberto Hermando Cuadrado nel recente volume *Los Acta diurna y el registro periodístico*, Universidad Rey Juan Carlos Madrid 2007, quasi interamente dedicato ai *Fragmenta Dodwelliana* (dal cap. 2 a p. 23 al cap. 12 fino a p. 88, con osservazioni epigrafiche del tutto superflue, traduzioni e commenti insignificanti): saremmo di fronte a quello che è <<el primer ejemplo claro de periodismo en la historia de la humanidad>>, ma le basi della ricerca non sono solide³².

3. Dalla repubblica all'impero: gli *Acta urbis*, la cronaca nella versione ufficiale del potere

È certamente vero che noi conosciamo solo una parte delle testimonianze, soprattutto urbane³³, di una documentazione molto ampia, che doveva essere in gran parte di carattere privato e, a livello

²⁹ Si rinvia a MASTINO 1978, pp. 69-77 con bibliografia precedente.

³⁰ BEHRISCH 1995-96, pp. 61-64.

³¹ MEYER 2004, p. 31. Ampia bibliografia in ANGIUS 2018, p. 145 n. 50, che ritiene che gli *Acta diurna* siano nati nel II secolo a.C., quando sarebbero cessati gli *Annales maximi* affidati ai *Pontifices*. Sul rapporto tra *Acta urbis* e *Annales maximi*, vd. RODRÍGUEZ-MAYORGAS 2011, pp. 235-254.

³² HERMANDO CUADRADO 2007, p. 113.

³³ Vd. VAN GESSEL 1970, pp. 88-104.

ufficiale, estendersi ai municipi e alle colonie dell'Italia e delle province, dove con tutta probabilità va comunque collocato il pubblico dei lettori (si ricordi Tacito, *Ann.* 16, 22): solo per fare un esempio a partire da François Jacques è stato sollevato il tema del “modello urbano” adottato per il *commentarium cottidianum* prodotto in periferia nelle forme più diverse, su bronzo o su marmo, che selezionava una parte dei verbali della curia senatoria e rispondeva ad un'esigenza immediata di comunicazione, espressa anche attraverso l'impaginazione di una sintesi del testo con grandi lettere capitali; è proprio il caso dell'iscrizione di Caere, la citata tavola *CIL* XI 3614, che si data al 113 d.C.³⁴. Per Jacques si sarebbe trattato di un <<journal officiel qu'on peut penser rédigé en termes de droit>>³⁵, che naturalmente richiama altri documenti più o meno ufficiali, come il *commentarium civitate romana donatorum* che è stato utilizzato come punto di partenza di base per l'*epistula* citata nella tavola bronzea di Banasa³⁶; ma potremmo fare centinaia di altri esempi. Quanti di questi “giornali”³⁷ o meglio di questi “documenti” venissero prodotti per rispondere alle più diverse esigenze organizzative, di comunicazione, di diffusione orientata delle informazioni noi davvero non sappiamo; il contatto con l'epigrafia latina e con la papirologia è comunque evidente, se non altro per gli aspetti relativi all'impaginazione delle informazioni.

In questa sede intendiamo concentrarci su un aspetto limitato, legato al rapporto tra *Acta urbis* ed iscrizioni, con particolare riferimento alla produzione delle notizie, all'organizzazione dell'ufficio centrale e all'istituzione della procuratela equestre sessagenaria alla fine del II secolo d.C., che crediamo dovesse operare nel *tabularium principis* sul Palatino³⁸. In precedenza, dovevano essere i consoli stessi a occuparsi dell'ufficio degli *Acta urbis*, se Dione Cassio 44, 11,3 ricorda che Cesare aveva incaricato il console Marco Antonio di inserire negli ὑπομνήματα la notizia del suo rifiuto della corona regale³⁹; per Ettore De Ruggiero alle dipendenze dei consoli repubblicani dovevano operare *apparitores, scribae, actuarii* o *actarii*⁴⁰, *ab actis*,

forse anche *librarii*⁴¹; più in generale i *diurnarii*, <<los primeros periodistas que conoció Roma>>, raggruppati in veri e propri *collegia*⁴². Immediatamente dopo la morte di Cesare la cura degli *Acta urbis* sarebbe stata assunta dal pretore urbano (in supplezza dei consoli assenti) e poi dal triumviro Ottaviano che aveva la sua base in Italia⁴³. Per l'età imperiale sembra da escludersi l'ipotesi formulata originariamente da H.-G. Pflaum per il quale sarebbe esistito un giovane senatore, un <<quaestor ab actis, directeur sénatorial du “Journal Officiel”>>; a lui sarebbe stato subordinato il procuratore sessagenario equestre che conosciamo meglio a partire dall'età di Commodo⁴⁴.

È dunque probabile che il controllo sugli *Acta urbis* per tutta l'età imperiale sia stato effettuato direttamente dal principe, attraverso un suo delegato che faceva capo all'archivio imperiale: un procuratore sessagenario (stipendio di 60.000 sesterzi), dal quale dipendevano certamente dei liberti imperiali: abbiamo visto che l'imperatore poteva selezionare le notizie da includere negli *Acta* e soprattutto poteva dare disposizioni obbligatorie ai redattori (*iubere*).

4. Le tematiche trattate dagli *Acta urbis*

Dobbiamo dare per scontato che noi riusciamo a cogliere solo pochissimi e scheletrici riferimenti agli argomenti trattati negli *Acta urbis*, oltre tutto con una variabilità nel tempo che è stata già adeguatamente studiata da Barry Baldwin⁴⁵. Oltre un secolo fa, al § VIII Hübner (pp. 41-58), partendo dalla notizia di Svetonio sulla loro istituzione da parte di Cesare, raccoglieva 45 fonti, tra le più varie, che rifletterebbero con certezza i contenuti principali e le notizie raccolte negli *Acta urbis*. Aggiungeva inoltre al paragrafo successivo (pp. 58-68) altre otto fonti che viceversa andrebbero espunte, in quanto il collegamento con gli *Acta urbis* non sarebbe certo: si va da Giovenale a Svetonio, da Dione Cassio all'*Historia Augusta* ed a Solino⁴⁶. Non è questa la sede per esaminare in dettaglio i singoli passi che l'Hübner raggruppava in tre categorie (*aut enim ad rem publicam spectant, aut ad*

³⁴ ANGIUS 2018, p. 143 n. 40 e p. 145 n. 49 erroneamente *CIL* X 3614. Vd. SHERK 1970, pp. 46-48, nr. 51; bibliografia in EDR143775.

³⁵ JACQUES 1984, p. 274.

³⁶ *IAMar.*, lat. 94 = *AE* 1971, 534, vd. MASTINO 1987, pp. 354-356.

³⁷ Vd. le perplessità di WHITE 1997 pp. 73-76, con la risposta di WRIGHT 2016, p. 148 n. 13.

³⁸ MASTINO 1993, pp. 99-117.

³⁹ ἐς τὰ ὑπομνήματα ἐγγραφήναι ἐποίησεν.

⁴⁰ HÜBNER 1859, p. 6.

⁴¹ Cic., *de lege agr.* 2, 13: Vd. E. De RUGGIERO, *Diz. Ep.* I, a. 1895, p. 51 s.v. *Acta nr* 2.

⁴² in NOVILLO LÓPEZ 2019, p. 290.

⁴³ MASTINO 1978, p. 51 ss.

⁴⁴ PFLAUM 1950, p. 76 e n. 3; ma vedi lo stesso PFLAUM 1960, p. 652.

⁴⁵ BALDWIN 1979, pp. 189-203.

⁴⁶ <<Ut inscriptionum antiquarum aeditores etiam titulos falsos vel suspectos, ne cui fraudem faciant, in unum quasi corpus colligere solent, ita mihi quoque, ne diutius de actis quaestionem impedirent, hoc capite ea testimonia conquirere usum est, quae perperam actis adscribuntur>>.

domum Augustam, aut res urbanas quasdam memorabiles tradunt, pp. 63-64)⁴⁷. Di recente Brian J. Wright sintetizza i contenuti citati negli *Acta Urbis* con queste parole: <<these events could - and did - include public and private activities; secular and sacred matters; government and civilian affairs>>⁴⁸.

Ho in passato avuto modo di discutere ampiamente (nel capitolo dedicato ai contenuti degli *Acta urbis*), la classificazione che possiamo suddividere anche noi in tre categorie sulla base di oltre 40 fonti, tenendo sempre conto che l'orizzonte urbano è solo astrattamente concepito e non sempre reale, in quanto alcuni avvenimenti possono essersi verificati lontano dalla capitale:

- 13 fonti trattano i seguenti temi: affari pubblici, decisioni dell'imperatore, riunioni del senato e relativi senatoconsulti, le acclamazioni e le investiture imperiali, i processi, i discorsi dei magistrati, i supplizi subiti da persone note, i viaggi più importanti, l'estensione del pomerio (pp. 33-40); in questa sezione collocherei quelle che l'Hübner chiamava le *orationes imperatorum in senatu per quaestores recitatae et senatus adclamationes atque consulta quae eas insecuta sunt sicut reliqua temporum ordine* (p. 73), così come le acclamazioni dei senatori per l'attribuzione di qualche titolo onorifico ad un imperatore: abbiamo ampiamente studiato il titolo di *magnus* attribuito ad Severo Alessandro, che si associa alle imprecazioni contro Elagabalo⁴⁹.

- 8 fonti riguardano la famiglia imperiale: luogo e data di nascita del principe, il suo nome, la nascita dei parenti dell'imperatore, i matrimoni, la morte ed i funerali di personaggi della casa imperiale, le *salutationes* e le udienze concesse dalla famiglia imperiale, come dalle Auguste Livia e Agrippina (pp. 40-42).

- 20 fonti trattano degli avvenimenti memorabili e della cronaca cittadina: costruzione o restauro di edifici importanti come l'anfiteatro nel Campo Marzio, i prodigi, le curiosità come la fedeltà dei cani, i banchetti, i benefici disinteressati che per

Seneca non dovrebbero essere resi noti al pubblico, i *rumores*, le *fabulae* o le chiacchiere di Roma, le vicende più importanti della vita cittadina in genere, come storie di aurighi, le offese all'imperatore, la diligenza di alcuni storici, le informazioni sulle nascite certificate dallo stato civile di Roma, i matrimoni, le lodi per i capostipiti di famiglie numerose, i divorzi, le separazioni, le innovazioni introdotte sull'alfabeto, i modi di dire, l'ortografia; nell'elenco un poco parodistico di Petronio (*Sat.* 53)⁵⁰: le nascite di bambini e bambine, la quantità di grano prodotta, il numero dei buoi domati, la crocefissione di un servo, le entrate finanziarie, un incendio, le esecuzioni, altri avvenimenti i più vari (pp. 42-47)⁵¹.

Un significativo passo in avanti sui contenuti degli *Acta urbis* partendo dai numerosi riferimenti contenuti nell'opera di Dione Cassio si deve a Cesare Letta: e questo anche quando il collegamento non è dichiarato ma, all'opposto, volutamente offuscato e leggibile per contrasto. Un bellissimo esempio è quello di Dio 67,113, relativo alla rivolta di Antonio Saturnino in *Germania Superior* (89 d.C.), quando Domiziano avrebbe vietato espressamente di indicare i nomi dei condannati e non avrebbe inviato al senato neppure una comunicazione ufficiale dei suoi provvedimenti; viceversa fece spiccare le teste dai busti dei colpevoli e portarle in senato. Ma di ciò Dione non avrebbe trovato documentazione né negli *Acta senatus* né negli *Acta urbis*, proprio come se l'imperatore avesse censurato la sgradevole notizia⁵². Altri editti imperiali o di magistrati di cui Dione ci ha conservato memoria derivano forse dall'utilizzo diretto degli *Acta* (non dichiarata espressamente) da parte dello storico, il che dimostra che l'archivio, il *tabularium* imperiale, conservava i documenti per almeno due secoli, già a partire dalla fine dell'età repubblicana

⁴⁷ Da qui mi pare Feliciano Ramírez de Arellano nel 1892, citato in NOVILLO LÓPEZ 2019, p. 287. I tre gruppi sarebbero (trascriviamo):

- 1- De la naturaleza política, relativas a ciertos actos de algunos personajes célebres o discursos de magistrados.
- 2- De los hechos relativos a la casa imperial, a partir del momento en que se establece el régimen imperial, en las que se informa de los nacimientos, triunfos, muertes y funerales de los miembros de la familia imperial.
- 3- De naturaleza varia y de interés para la ciudad.

⁴⁸ WRIGHT 2016, p. 148. Un esame più dettagliato alle pp. 152-155.

⁴⁹ MASTINO 1978, pp. 37-40; vd. MASTINO 2007, pp. 393-432.

⁵⁰ ROSE 1967, pp. 258-259; NOVILLO LÓPEZ 2019, p. 291.

⁵¹ Una tripartizione ancora differente è quella proposta recentemente da NOVILLO LÓPEZ 2019, p. 288: <<Por lo que respecta al contenido, se pueden distinguir tres secciones fundamentales. [1] En primer lugar, existía una parte oficial dedicada a lo que se quería dar a conocer, como las actas del Senado, los decretos de los magistrados, las cartas y los discursos, con la mención de las interrupciones y aplausos con que habían sido recibido. [2] La segunda parte presentaba una naturaleza semioficial en la que se daban noticias de la Corte, a la vez que se publicaban los comunicados del emperador, haciéndose mención de las audiencias concedidas en el Palatino, incluso de las personas recibidas por Livia y Agripina, aunque no lo llevaron de buena manera Tiberio y Nerón. Con frecuencia se describían ceremonias ilustres. [3] No obstante, existía, sobre todo, una voluminosa miscelánea de hechos muy variados en la que primaban los sucesos como matrimonios, nacimientos, muertes o ventas y compras de esclavos>>.

⁵² LETTA 2003, p. 279.

(il primo potrebbe essere la citazione in età severiana di una frase contenuta in un editto di M. Egnazio Rufo, edile del 26 a.C. (Dione 53, 24,5) che però ci rimanderebbe al *tabularium capitolino*)⁵³. Più importanti sono altre notizie, come l'adozione di Traiano da parte di Nerva e l'editto di Adriano che non sono espressamente attribuite da Dione agli *Acta urbis* (68,3,4 e 69, 16,3)⁵⁴. Tutto ciò pone il problema – di recente discusso da Brian J. Wright - dello scopo finale della distribuzione sul territorio e delle caratteristiche dei lettori interessati⁵⁵.

5. La nascita della procuratela sessagenaria *ab Actis urbis*.

Al vertice della struttura troviamo alcuni procuratori equestri sessagenari responsabili dell'ufficio degli *Acta urbis*, per i quali dobbiamo concentrarci sulle seguenti iscrizioni nell'età che va da Commodo a Settimio Severo, alcune delle quali presentiamo con fotografia originale.

Iscrizione nr. 1, Sicca Veneria.

Grazie alla gentilezza di Samir Aounallah abbiamo la possibilità di riprendere in esame l'iscrizione di Sicca Veneria (El Kef) *CIL VIII 27573* (a. 1916) = *ILS 9020* = *AE 1906*, 23, EDCS-25800096. Vd. PFLAUM II, 1960, pp. 651-653 nr. 243; PFLAUM, III, 1961, p. 1033. Ved ora A. MASTINO, Revisione di *CIL VIII 27573*, Sicca Veneria: la procuratela equestre *ab actis (urbis)*. “*Chroniques d'archéologie maghrébine* (Algérie, Libye, Maroc, Tunisie), Association Historique et Archéologique de Carthage, I, gennaio 2021, on line.

Dimensioni: alt. 200 cm x 50 (Foto di Moheddine Chaouali alla Fig. 6).

Nepotiano e(gregio) v(iro)

proc(uratori) sexagenario

ab actis (urbis)

proc(uratori) centenario

primae cathedrae

ordo Siccensium

civi et condecursioni

d(ecreto) d(ecurionum) (vacat) p(ecunia)

p(ublica)

⁵³ Vd. Servio (ad Verg. *Georg.* 2, 502, in cui viene glossato il termine *populi tabularia*: *populi tabularia ubi actus publici continentur. Significat autem templum Saturni, in quo et aerarium fuerat et reponebantur acta, quae susceptis liberis faciebant parentes*; e oltre: *(ubi reponebantur) negotia publica et rationes populi, que in tabulis scribuntur, unde tabularia dicta*, ma vd. MASTINO 1993, pp. 99-117.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 280.

⁵⁵ WRIGHT 2016, pp. 155-160.

Non conosciamo il gentilizio di *Nepotianus*, per quanto già H. Dessau avesse pensato ad un *Ianuarus*: gli studiosi concordano sul fatto che si tratti di un letterato arrivato a rivestire l'incarico di procuratore *ab actis (urbis)* istituito da Marco Aurelio o da Commodo⁵⁶, con uno stipendio di 60.000 sesterzi, passato sempre a Roma in età Severiana a tenere la prima cattedra di retorica all'Athenaeum con un salario di 100.000 sesterzi. Per PFLAUM, II, 1960, pp. 651-653 nr. 243 il gentilizio doveva essere inciso per l'intera famiglia probabilmente sul muro al quale erano addossate alcune basi come quella dedicata al centurione legionario *Victor*, onorato anch'esso dal senato di Sicca Veneria come *civis et condecurio* (*CIL VIII 1647* e p. 1523 = *ILS 9192*, EDCS-18300026).

Nepotianus sarebbe dunque <<rédacteur en chef>> del <<Journal officiel>> de Rome: espressioni – quelle del Pflaum – che oggi ci sembrano un poco eccessive⁵⁷. Sulla data vd. PFLAUM 1961, III, p. 1033: «entre 180 et 192»; vd. inoltre, MASTINO 1978, p. 52, dove attribuiamo questa funzione (e l'intero *cursus*) all'epoca di Commodo, oppure meglio «forse all'epoca dei Severi» (in questo caso, il *terminus ante quem* dovrebbe esser fissato al 198, visto che l'incarico è ricoperto sotto un solo Augusto)⁵⁸. L'onore della statua è stato decretato in età severiana dall'*ordo Siccensium*, che intendeva onorare il concittadino.

Iscrizione nr. 2, Mactaris.

Un espresso richiamo all'ufficio degli *Acta urbis* è documentato a Mactaris, dopo la promozione istituzionale voluta da Commodo alla condizione di colonia di cittadini romani (191-192 d.C.): conosciamo da un'iscrizione perduta il *proc(urator) Aug(usti) ab actis urbis C. Sextius C.f. Papir[ia] (tribu) Martialis* (lo stesso di *CIL VIII 41289* = *AE 1974*, 143, a, EDCS-01000416, Collatia) per aver istituito una fondazione con un capitale di 50.000 sesterzi in memoria del fratello *T. Sextius C.f. Pap. Alexander* in *CIL VIII 11813*,

⁵⁶ PFLAUM 1950, pp. 76 e 81 (seguito da PFLAUM 1974, p. 31; BOULVERT 1970, p. 265); per Marco Aurelio p. 232.

⁵⁷ Data la presenza dell'abbreviazione *e. v.* e l'uso di *sexagenarius* e *centenarius*, la carriera di questo personaggio non sarebbe anteriore a Commodo: vd. PFLAUM 1960, n. 243, p. 653 e nt. 11 s., che suggerisce l'età severiana (cfr. *ibid.*, III, 1961, p. 1033) (sull'abbreviazione *e. v.*, vd. anche CHASTAGNOL 1988, p. 44 nt. 145); inoltre JARRETT, 1979, p. 217 n. 138; cfr. MASTINO 1978, p. 53 e nt. 18. Sul fatto che gli *Acta* nominati nell'epigrafe di *Nepotianus* siano quelli *Urbis*, vd. PFLAUM 1960, n. 243, p. 652 e note relative; cfr. MASTINO 1978, p. 53 e nt. 16. Sul rango sessagenario della carica, PFLAUM, 1950, pp. 76, 81, 232 (cfr. PFLAUM 1974, pp. 37, 41).

⁵⁸ MASTINO 1984, p. 108.

con un bel commento di Theodor Mommsen (p. 2372) = *ILS* 1410 = *AE* 1899, 112 = MASTINO 1978, p. 52 = *AE* 1992, 1774, EDCS-23200459, HD023220, vedi MAGIONCALDA 1992, pp. 265-290. Il testo, ampiamente noto, con una straordinaria carriera studiata da PFLAUM 1960, I, pp. 549-550 nr. 204, è il seguente (Fig. 7):

*C(aio) Sextio C(ai) f(ilio) Papir[ia]
Martiali trib(uno) mil(itum) legionis II[II]
Scythicae proc(uratori) Aug(usti) ab actis urbis
pr[oc(uratori)]
Aug(usti) inter mancip(es) XL Galliarum et ne=
gotiantis (!), proc(uratori) Macedoniae, qui
ob memoriam T(iti) Sexti Alexandri
fratris sui inlatis HS L mil(ibus) rei pub(licae)
col(oniae) suae Mactaritanae epulaticium ex
usuris curialibus die natali fratris sui
quodannis dari iussit, ob quam liberalitate(m)
eius statuem universae curiae d(ecreto)
d(ecurionum) pec(unia) sua posuer(unt).*

Il commento di Andreina Magioncalda è il seguente (p. 268): «Si ritiene che questo funzionario fosse il direttore di una specie di «giornale ufficiale», in cui erano riportati gli avvenimenti politici e della vita pubblica, quelli riguardanti il principe e la famiglia imperiale, nonché fatti di cronaca cittadina. Della carica rimane solo un'altra testimonianza epigrafica, anch'essa dalla Proconsolare, che viene attribuita all'età severiana e dalla quale risulta che si trattava di una procuratela sexagenaria. Poiché *Martialis* ha il titolo di *procurator* di un solo Augusto⁵⁹, se l'iscrizione a lui dedicata era databile almeno alla fine del II secolo, si può pensare che egli avesse esercitato l'incarico sotto Commodo (o quando Settimio Severo regnava ancora da solo)». Non è questa la sede per illustrare la ricca carriera successiva, che arriva al governo della Macedonia. Le *universae curiae* di Mactaris dedicano la statua per testimoniare l'avvenuta istituzione di una fondazione testamentaria.

4. Il personale dell'ufficio centrale degli *Acta urbis*

Tra il personale subalterno conosciamo almeno due *optiones ab actis (urbis)*, militari distaccati presso l'ufficio di redazione degli *Acta urbis* in quanto appartenenti alle coorti urbane nella capitale: essi non dovevano avere compiti di controllo della *statio* in cui svolgevano il servizio come urbaniciani e neppure erano incaricati della redazione degli *Acta militaria*, quanto forse

funzioni di veri e propri amanuensi, integrando il lavoro svolto dagli addetti non militari⁶⁰.

Iscrizione nr. 3, *Thubursicu Numidarum*

Il caso meglio documentato è quello di Khemissa in Algeria (antica Thubursicu Numidarum), in *CIL* VIII 4874 = *ILAlg* I 1223 = *ILS* 2116, EDCS-13001116, studiato da MASTINO 1978, p. 57 n. 23: un *optio ab actis urbi(s)* dedica una statua alla *Fortuna Redux Aug(usti)* in seguito alla nomina all'edilità cittadina nella città natale (Fig. 8).

*Fortunae Reduci
Aug(usti) sacr(um)
C(aius) Vasidius C(ai) fil(ius) Palat(ina)
Bellicus miles co=
hort(is) X urbanae
optio centuriae
signifer fisci cu=
rator optio ab actis
urbi(s) veteranus Aug(usti)
decurio aedil(icius) praef(ectus)
Ivir i(ure) d(icundo) ob honorem
aedilitatis inlatis rei
p(ublicae) HS III(milibus) n(ummum) legitimis
am=
plius ex HS V(milibus) n(ummum) posuit
idemq(ue) dedicavit*

Iscrizione nr. 4, Benevento

Un analogo *optio ab act(is)* urbaniciano prima del 146 d.C. è anche il singolare veterano arrivato alla curatela del fisco imperiale di *CIL* IX 1617 = *ILS* 2117, EDR110589, Benevento (Fig. 9):

*C(aius) Luccius C(ai) fil(ius)
Stell(atina) Sabinus,
Beneventi decurio,
vividus sibi et Ofilliae
5 Paratae, uxori, et Luccio
Verecundo, fratri, posterisq(ue)
suis fecit; militavit in coh(orte)
I urb(ana) ad latus tribunor(um), fuit
secutor, optio valetudi(nari), optio
10 carcaris, singularis, benefic(iarius)
tribuni, a quaestionib(us) factus per
Annum Verum, praef(ectum) urbis, et
tesserarius, optio, signif(er), fisci
curator, optio ab act(is), cornicul(arius)
15 trib(uni), benefic(iarius) Valeri Asiatici,
praef(ecti)
urb(is), missus ab Imp(eratore) Hadriano
Aug(usto),
Serviano III et Vibio Varo co(n)s(ulibus).
[Dec(essit)?] XI [k]a[l(endas)]*

⁵⁹ PFLAUM 1974, p. 31.

⁶⁰ Vd. HÜBNER 1859, p. 7.

Mai(as) Erucio Claro II co(n)s(ule). In f(ronte) p(edes) XX in agr(o) p(edes) XX.

Altri *optiones ab actis urbaniciani*: *C. Iulius C. f(ilius) Mae(cia tribu) Pa[---]* che è *optio ab ac(tis)* al momento del congedo nel 158 e appartiene alla X coorte urbana: *CIL VI 2378 = 32519 = 32911 A III, l. 16, EDR133110.*

Per *P. Aelius P.f(ilius) Pal(atina tribu) Lucianus Ost(ia)*, della XII coorte urbana, congedato nel 197, segnalato in MASTINO 1978, p. 57 n. 23, dobbiamo prender nota di una rettifica nella lettura del testo: *CIL VI 3884 = 32526, I, l. 11, EDR 121970.* Si tratterebbe di un *opt(io) a bal(neis)*.

Alcuni ufficiali equestri della *Cohors XX Palmyrenorum*, a giudizio di H. Y. Devijver, si occupavano degli *Acta diurna*, come sappiamo dai papiri di Dura Europos datati al maggio 239, ma si tratterebbe di funzionari addetti agli archivi amministrativi del reparto, presso il comando gestito dal *tribunus cohortis*; non avrebbero dunque alcun rapporto con gli *Acta urbis*⁶¹.

Iscrizione nr. 5, Roma

Ara marmorea centinata rinvenuta nell'area del Verano a Roma nel I secolo d.C. (età flaviana) in *CIL VI 8694 (p. 3891) = ILS 1687, SupplIt Imagines - Roma 2, 2003, p. 299 nr. 2821, EDCS-18600528 ed EDR029424*; conosciamo un liberto *ab actis* (Fig. 10).

Dimensioni: 78 x 34 x 34. Antiquarium comunale del Celio.

Philippo

Aug(usti) lib(erto)

ab actis,

Tigelia M(arci) f(ilia)

5 Potestas

coniugi optimo

et karissimo.

Il problema è che la formula potrebbe essere attribuita anche agli *ab actis senatus*, che sono molto più diffusi e conosciuti, ma la cosa in alcuni dei nostri casi andrebbe esclusa anche perché abbiamo liberti imperiali, il che orienterebbe verso un ufficio controllato direttamente dal principe e non dalla curia.

Una sola volta è documentato un *ab actis* dell'imperatore Adriano ad Urvinum Hortense (*CIL XI 5171 = AE 2017, 425, EDCS-22901112, EDR128313*).

Iscrizione nr. 6, Roma

Conosciamo inoltre un *adiutor ab actis* a Roma, ancora una volta un liberto imperiale, in *CIL VI 8695 (pp. 3462, 3891) = ILS 1688, EDCS-18600529, EDR125846* datato nel primo quarto del II secolo d.C. (Fig. 11).

D(is) M(anibus).

Catiliae T(iti) f(iliae) Piae

coniugi carissim(ae)

T(itus) Flavius Aug(usti) lib(ertus)

5 Vestalis,

adiutor ab actis.

Seguiamo l'interpretazione di Ettore De Ruggiero in *Dizionario Epigrafico*⁶². Viceversa i due liberti imperiali non appartenerebbero all'ufficio del *procurator ab actis urbis* secondo R. Boulvert: si tratterebbe di funzionari incaricati di stendere la relazione scritta degli atti del principe; *ab actis* sarebbe allora l'equivalente di *a commentariis*⁶³. Nulla invece sappiamo sulla presenza di *librarii*, che pure dovevano provvedere a trascrivere in più copie il testo pubblicato dall'ufficio ed esposto al pubblico in un unico esemplare⁶⁴ e di *notarii*. L'*actuarius* noto anche dal brano di Petronio (*Sat.* 53) e da Seneca (*epist.* 33,9) dev'essere un sinonimo che designa l'*ab actis* già noto⁶⁵. Nulla possiamo inoltre stabilire sul ruolo specifico di ciascuno e le qualifiche di coloro che svolgevano forse – se proprio vogliamo attualizzare – il servizio degli attuali “reporters” raccogliendo direttamente le notizie.

Su una strada differente ci indirizzano titoli più specifici, come l' *evoc(atus) Aug(usti) ab actis fori*, un incarico che l'Hübner forse erroneamente considerava a tutti gli effetti incluso nell'ufficio degli *Acta urbis*⁶⁶: *C(aius) Oppius, C(ai) f(ilius) Vel(ina) Bassus, CIL IX 5840 = ILS 2085, EDR015310, Auximum, Osimo nel 137*; analogo all' *evocatus in foro ab actis*: *C(aius) Nummius C(ai) fil(ius) Fal(erna) Constans CIL X 3733 = ILS 2083, EDR161546, EDCS-17500294, datazione: 135-138 d.C, Atella, Sant'Arpino, un centurione che ha partecipato alla guerra partica di Traiano e alla guerra giudaica di Adriano.*

Iscrizione nr. 7, Tarraco

Funzioni differenti, ma non totalmente militari, aveva il *com(mentariensis) ab actis civilib(us)* di

⁶² E. DE RUGGIERO, in *Diz. Ep.* I (a. 1895), p. 51, s.v. *Acta* nr. 2 e p. 64 s.v. *Ab actis*.

⁶³ BOULVERT 1970, pp. 256-257. Ma si è già citato il caso dell'*adiutor ab actis* di Adriano (*CIL XI 5171 = AE 2017, 425*).

⁶⁴ CAVALLO 1975, pp. 57 ss.; BELLOCCHI, I, 1974, pp. 42-43.

⁶⁵ E. DE RUGGIERO, in *Diz. Ep.* I (a. 1895), p. 52 s.v. *Acta* nr. 2; p. 62 s.v. *Actuarius*; POSNER 1972, p. 201.

⁶⁶ HÜBNER 1859, p. 7.

⁶¹ DEVIJVER 1989, p. 11, p. 439 e p. 443.

CIL II 4179 = II-14, pp. 347-248 nr. 1041 = *ILS* 2384 = *RIT* 229, EDCS-05503210, da Tarraco, probabilmente incaricato di verbalizzare le cause civili trattate dal legato provinciale dell'Hispania Citerior in sede giudiziaria, registrate nei *commentarii militares*. Vd. *CIL* II-14, pp. 347 s.: <<*Quod officium aliunde ignotum non ad administrationem militarem, sed ad eam spectat quam aliunde praesidis Hispaniae Citerioris egit*>>. Il secolo d.C. (Fig. 12).

D(is) M(anibus)
L(ucio) Gargilio Rufo
com(mentariensi) ab actis
civilib(us) homini
optimo et hones-
tissimo

Sulla fase finale dell'intero impianto comunicativo incentrato sugli *Acta urbis* siamo poco informati, ma il recente studio di Brian J. Wright ci porta all'età paleocristiana, fino agli anni immediatamente precedenti la pace religiosa di Costantino⁶⁷.

5. Una prospettiva di studi.

Vorremmo concludere con una sottolineatura: all'interno della categoria degli *Acta*, pubblici e privati, esisteva un incredibile numero di varianti; gli *Acta urbis* rappresentano una sezione specifica di questi documenti, che costituisce un fenomeno davvero speciale: se non può essere sovrapposta con il giornalismo moderno, aveva comunque caratteristiche del tutto originali. Ciò che a nostro avviso andrebbe ancora approfondito sono i punti di contatto con altre categorie di documenti ufficiali raccolti nei diversi archivi e diffusi in copia (estratti dagli atti del Senato, delle leggi dei Comizi e del *Concilium plebis*, sentenze dei governatori provinciali e dei magistrati, verbali delle curie cittadine, verbali di alcuni collegi, verbali dei *Fratres Arvales*, gli *acta* dei *Ludi Saeculares*, gli *acta militaria*, gli stessi diplomi militari)⁶⁸ e di documenti meno formali e di carattere privato, che possiamo studiare meglio sotto il profilo delle tecniche di produzione: dall'*editio princeps* su cera o su *tabula albata*, alle copie certificate da testimoni su bronzo, su pergamena, su papiri, su ceramica o altro materiale; senza escludere che gli stessi copisti si dedicassero a prodotti di diverso livello. Il mondo che abbiamo di fronte è quanto mai complesso e la limitazione alla città di Roma come unico luogo di produzione è ovviamente un'ipotesi

semplificativa non fondata⁶⁹. Anche il tema degli archivi è finora solo sfiorato e non mancano iscrizioni inedite (come ora a Carales in un epitafio inedito di un liberto) che ci informano sull'organizzazione dei *tabularia* in provincia⁷⁰. Non è escluso che gli *Acta urbis* trovassero negli archivi periferici i luoghi per poter essere ricopiati e diffusi più capillarmente. Del resto doveva esistere un flusso continuo di documenti che dal senato e dalla *domus Augusta* (con le sue articolazioni fino all'*ab officiis* tardo) raggiungeva i luoghi più lontani: si pensi alle minute per la incisione della titolatura imperiale sui miliari stradali collocati lungo le strade in costruzione o in restauro. Ma è davvero solo un esempio. Già Tacito e Svetonio utilizzarono ampiamente gli *Acta urbis*, possiamo dire parola per parola, *ad verbum*: eppure essi usavano un registro linguistico "alto" rispetto a quello adottato negli *Acta urbis*, perché era abitudine *res inlustres annalibus, talia diurnis urbis actis mandare*⁷¹. Eppure siamo convinti che il percorso che partiva da fonti poco apprezzate dagli storici abbia finito per influenzare notevolmente anche il linguaggio scritto e le forme letterarie che ci sono più consuete.

⁶⁷ WRIGHT 2016, pp. 145-160.

⁶⁸ Per gli *Acta Ludorum Saecularium*, ad es. vd. ora SCHNEGG 2020.

⁶⁹ ECK 1998, pp. 359-381.

⁷⁰ In studio a cura di Piergiorgio Floris e Giovanna Pietra.

⁷¹ Tacito, *Ann.*, 13, 31.

DE SENATVS POPVLQVE ROMANI

ACTIS

SCRIPSEIT

Ernst Hiltebeitel, **AEMILIVS HVBNER**
DR. PHIL., INSTITVTI ARCHAEOLOGICI SOCIVS

COMMENTATIO EX ANNALIVM PHILOLOGICORVM
SVPPLEMENTO TERTIO SEORSVM EDITA



LIPSIAE
IN AEDIBVS B. G. TEVBNERI
C1898CCCLVIII.

Fig. 1a.

AH7008.58



Fig. 1b.



Fig. 2

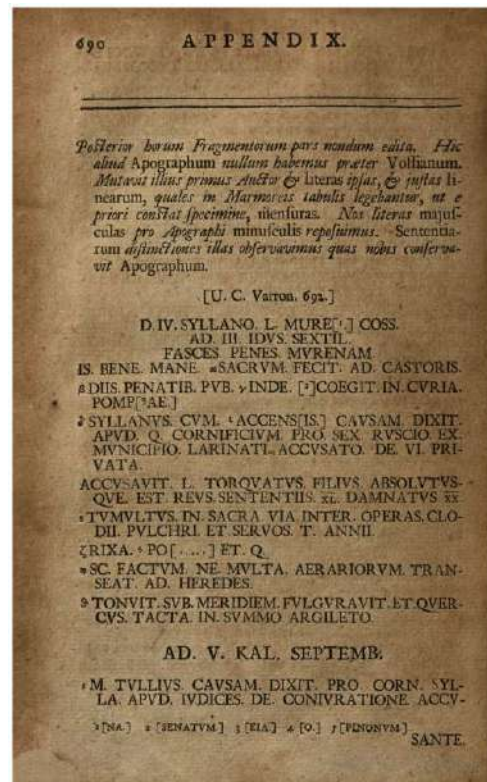


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6a.



Fig. 6b.

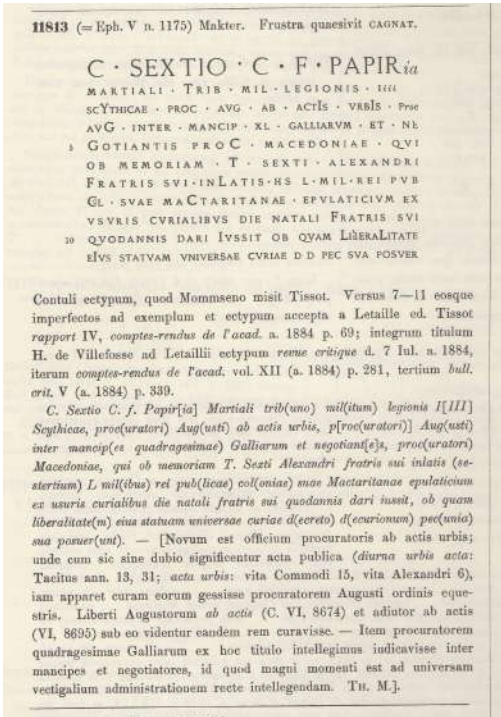


Fig. 7

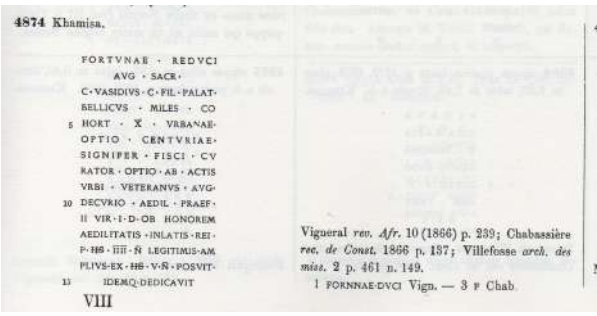


Fig. 8



Fig. 9

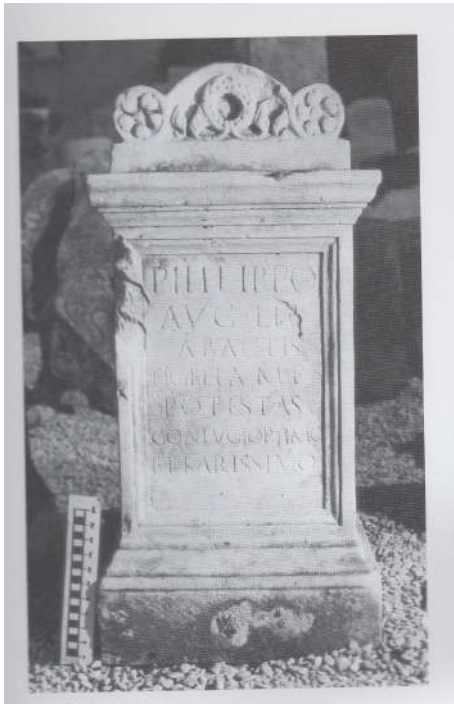


Fig. 10

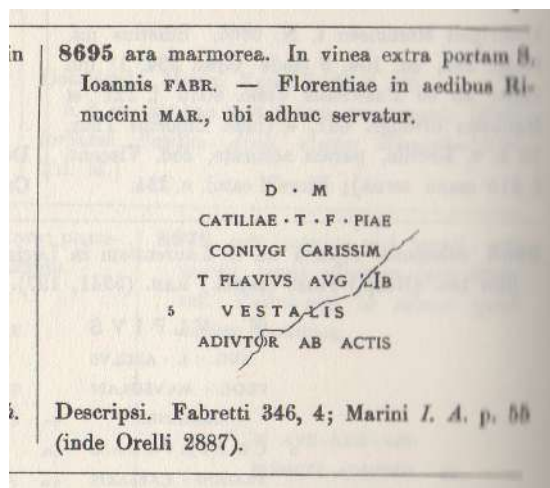


Fig. 11

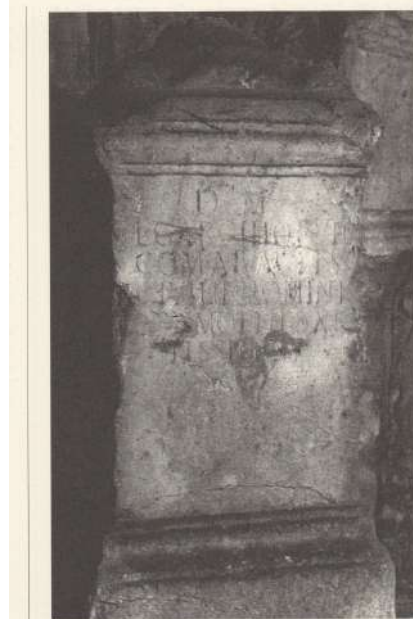


Fig. 12

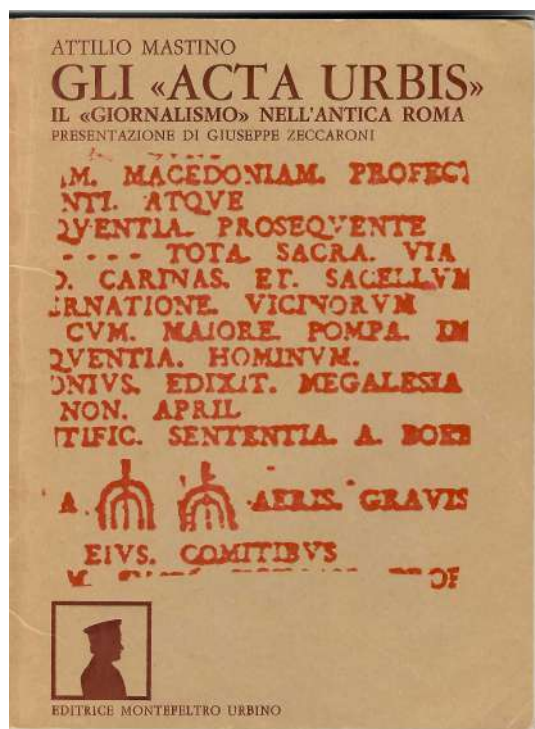


Fig. 13

Didascalie immagini

Fig. 1 a-b: E. Hübner, *De senatus populique Romani Actis*, Lipsia 1859.

Fig. 2: Djerba, Museo delle Tradizioni Popolari, Houmt Souk. Statua di togato con una decina di *tabulae ceratae*, per metà scritte e per metà ancora intonse.

Fig. 3: Frontespizio dall'opera di Henry Dodwell, a. 1692.

Fig. 4: Secondo frontespizio dall'opera di Henry Dodwell, a. 1692.

Fig. 5: *CIL* VI,5 p. 235*: I fragmenta Dodwelliana falsi.

Fig. 6a: *CIL* VIII 27573, Sicca Veneria (foto di Mohameddine Chaouali, cortesia di Samir Aounallah).

Fig. 6b: disegno di Salvatore Ganga.

Fig. 7: *CIL* VIII 11813, Mactaris.

Fig. 8: *CIL* VIII 4874 = ILaIlg I 1223, Thubursicu Numidarum.

Fig. 9: *CIL* IX 1617, Benevento.

Fig. 10: *CIL* VI 8694, Roma (da SupplIt Imagines, Roma 2, 2821).

Fig. 11: *CIL* VI 8695, Roma.

Fig. 12: *CIL* II -14, 1041, Tarraco

Fig. 13: Gli *Acta Urbis* nel 1978.

BIBLIOGRAFIA

G. ACHARD, *La communication à Rome*. Paris, Éditions Payot & Rivages, 1994.

A. ANGIUS, *La Repubblica delle opinioni: informazione politica e partecipazione popolare a Roma tra II e I secolo a.C.*, Le Monnier, Milano 2018.

B. BALDWIN, *The Acta diurna*, "Chiron", IX, pp. 189-203, 1979.

M. BATS, *Les débuts de l'information politique officielle à Rome au premier siècle avant J.-C.*, in S. DEMOUGIN (ed.), *La mémoire perdue. À la recherche des archives oubliées publiques et privées de la Rome antique*, Éditions de la Sorbonne, Paris, 1994, pp. 19-42.

A. K. BAWMAN – G. WOOLF, *Cultura escrita y poder en el Mundo Antiguo*. Barcelona, Gedisa 2000.

U. BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*. I. Bologna, Edizione Edison, 1974.

L. BEHRISCH, *Die Acta diurna: eine römische Staatszeitung*, "Althertum", XLI,1, 1995-96, pp. 55-68.

H. BLANCK, *Das Buch in der Antike*. Munich, Beck's Archäologische Bibliothek, 1992.

G. BOISSIER, *Cicerón y sus amigos*. Buenos Aires, Porrúa 1986.

G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le haut-empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970.

E. CADONI, *La Tabula bronzea di Esterzili (CIL X, 7852 = ILS 5947)*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, Atti convegno Esterzili 6 giugno 1992, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari, 1993, pp. 77-98.

L. CANFORA, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Editori Laterza 1999.

G. CAVALLO, *Libri, editori e pubblico nel mondo antico, Guida storica e critica*, Bari Editorial, 1975.

A. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, in «La terza età dell'epigrafia. Colloquio AIEGL - Borghesi 86», Faenza 1988, pp. 11-64.

C. CIMORRA, *Historia del periodismo*. Buenos Aires, Atlántida 1946.

H. DEVIJVER, *The Equestrian Officers of the Roman Imperial Army* (Mavors, Roman army researches, M.P. Speidel edit., VI), Amsterdam 1989.

W. ECK, *Administrative Dokumente: Publikation und Mittel der Selbstarstellung*, in *Die Verwaltung der Römischen Reiches in der Hohen Kaiserzeit. Ausgewählte und erweiterte Beiträge II* (Basel, Reinhard), 1998, pp. 359-381.

L. GIL, *Censura en el mundo antiguo*. Madrid, Alianza Editorial 2007.

J. GASCOU, *Suétone historien* (Bibliothèque de Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 255), Roma 1984.

W.H. HARRIS, *Ancient Literacy*, Cambridge, MA, Harvard University Press 1989.

H. L. G. HEINZE, *De spuris actorum diurnorum fragmentis undecim. Fasciculus Prior* (Ph. D. dissertation, University of Greisfswald), 1860, pp. 11-24.

L. A. HERNANO CUADRADO, *Los Acta diurna y el registro periodístico*, Universidad Rey Juan Carlos Madrid, Dykinson 2007.

A. HÜBNER, *De senatus populique Romani Actis* (Fleckeisens Jahrb. Suppl. III, 559-632), Lipsia 1859.

F. JACQUES, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Collection de l'École Française de Rome, 76, Roma 1984.

- M. J. JARRETT 1972, *An Album of the Equestrians from North Africa in the Emperor's Service*, "Epigr. Stud.", 9, 1972 Bonn.
- T. KLEBERG, *Comercio librario y actividad editorial en el Mundo Antiguo*, en G. CAVALLA (ed.), *Libros, editores y público en el Mundo Antiguo: guía histórica y crítica*, Madrid, Alianza, 1995, pp. 51-108.
- C. LETTA, *Documenti d'archivio e iscrizioni nell'opera di Cassio Dione: un sondaggio nella narrazione fino ad Augusto*, in A.M. BIRASCHI, P. DESIDERI, S. RODA, G. ZECCHINI (ed.), *L'uso dei documenti nella storiografia antica* ("Incontri perugini di Storia della Storiografia", XI, Gubbio, 22-24 maggio 2001), pp. 595-622, 2003.
- C. LETTA, *Fonti scritte non letterarie nella Storia Romana di Cassio Dione*, in "Studi Classici e Orientali", 62, 2016, pp. 245-296.
- V. LE CLERC, *Des journaux chez les Romains*, Paris 1838.
- A. LINTOTT, *Acta Antiquissima: a Week in the History of the Roman Republic*, "Papers of the British School at Rome", 54, 1986, pp. 213-228.
- A. MAGIONCALDA, *L'epigrafe da Mactar di C. Sextius Martialis (CIL VIII 11813)*, in "L'Africa Romana", IX, 1, Sassari 1992, pp. 265-290.
- A. MASTINO, *Il 'giornalismo' nell'antica Roma: gli Acta Urbis*. Urbino, Editrice Montefeltro, 1978.
- A. MASTINO, *La ricerca epigrafica in Tunisia (1973-1983)*, in "L'Africa Romana, 1", *Atti del I convegno di studio, Sassari 15-17 dicembre 1983*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1984, pp. 73-87 e pp. 113-128.
- A. MASTINO, *La ricerca epigrafica in Marocco (1973-1986)*, in "L'Africa Romana, 4", *Atti del IV convegno di studio, Sassari 12-14 dicembre 1986*, a cura di A. MASTINO, Torchietto, Sassari 1987, pp. 337-384.
- A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda, Atti convegno Esterzili 6 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1993, pp. 99-117.
- A. MASTINO, *Magnus nella titolatura degli imperatori romani*, "Archivio giuridico Filippo Serafini", CCXXVII, III, 2007, pp. 397-432.
- E. MEYER, *Legitimacy and Law in the Roman World: Tabulae in Roman Belief and Practice*, Cambridge University Press, Cambridge 2004.
- M. A. NOVILLO LÓPEZ, «Del collegium a la factio entre fines de la República romana e inicios del Imperio», en F. ECHEVERRÍA REY; M. Y. MONTES MIRALLES, y A. RODRÍGUEZ MAYORGAS (eds.), *Actas del VI Encuentro de Investigadores en Historia Antigua*. Madrid, Universidad Complutense, 2007, pp. 229-240.
- M. A. NOVILLO LÓPEZ, *Educación y renovación pedagógica en la antigua Roma*, "Tendencias Pedagógicas", 27, 2016, pp. 125-140.
- M. A. NOVILLO LÓPEZ, *Periodismo y medios de información en la antigua Roma*, in J. CABRERO PIQUERO y P. GONZÁLEZ SERRANO (eds.), *Purpurea aetas*. Estudios sobre el Mundo Antiguo dedicados a la Profesora Pilar Fernández Uriel, Signifer Libros, Madrid/Salamanca 2019, pp. 285-295.
- U. PAPPALARDO c.d.s: "Novità nello scriptorium dei Romani", *Minima Epigraphica et Papyrologica XXIV* (2021) 26, Convegno "La Villa del Giurista sull'Aniene e i suoi affreschi", in c.d.s.
- S. PEREA YÉBENES, «Libros y lectores en la Antigüedad Clásica», en J. P. MONFERRERES SALA, y V. M. MARCOS ALDÓN (eds.): *Grapheion. Códices, manuscritos e imágenes: estudios filológicos e históricos*. Córdoba 2003, Universidad de Córdoba, pp. 11-46.
- H. G. PFLAUM, *Les procurateurs équestres sous le haut-empire romain*, Paris 1950.
- H. G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le haut-empire romain*, Paris I-II, 1960-1961.
- H. G. PFLAUM, *Abrégé des procurateurs équestres*, adapt. fr. de S. DU CROUX - N. DUVAL, Paris 1974.
- F. PINA POLO, *Contra arma verbis. Der Redner vor dem Volk in der späten römischen Republik*, Stuttgart 1996.
- A. PIZARROSO QUINTERO, *Historia de la prensa*. Madrid, Editorial Centro de Estudios Ramón Areces, 1994.
- E. POSNER, *Archives in the Ancient World*, Cambridge 1972.
- H. RENUSSEN, *De diurnis aliisque Romanorum actis*, Groningen 1857.
- A. RODRÍGUEZ-MAYORGAS, *Annales Maximi: Writing, Memory, and Religious Performance in the Roman Republic*, in A. P. M. H. LARDINOIS et all. (eds.), *Sacred Words. Orality, Literacy and Religion*, Leiden 2011, pp. 235-254.
- K. F. ROSE, *Trimalchio's Accountant*, "Classical Philology", 62,4, 1967 pp. 258-259.
- C. ROSILLO-LOPEZ, *The Working of Public Opinion in the Late Roman Republic: the Case Study of Corruption*, "Klio", XCVIII, 2016, pp. 203-227.
- M. C. RUIZ CASTAÑEDA, *Aparición del periodismo en el mundo*, "Boletín", 1/1, 1996, pp. 51-68.
- E. SÁNCHEZ ALEGRÍA, «El diario de la Roma Antigua», en <http://redined.mecd.gob.es/xmlui/bitstream/handle>

/11162/73103/00820073007972.pdf sequence=1
(1980), pp. 37-40.

B. SCHNEGG, *Die Inschriften zu den Ludi saeculares, Acta ludorum saecularium*, in collaborazione con François Chausson, Wolfram Schneider-Lastin, Schweizerischer Nationalfonds (SNF), De Gruyter, 2020.

R. K. SHERK, *The Municipal Decrees of the Roman West*, Buffalo 1970.

H. L. VAN GESSEL, *Acta urbis, Ancient Rome's Local Paper*, "International Communication Gazette", 16,1, 1970, pp. 88-104.

P. WHITE, *Julius Caesar and the Publication of Acta in the late Republican Rome*, "Chiron", XXVII, 1997, pp. 73-84.

B. J. WRIGHT, *Ancient Rome's Daily news publication with some likely implications for early Christian Studies*, "Tyndale Bulletin" 67.1, 2016, pp. 145-160.

M. ZIMMERMAN, *Propaganda, Selbstdarstellung, Repräsentation im römischen Kaiserreich des 1. Jhs. n. Chr.* Stuttgart 2003, Franz Steiner Verlag.

